

Ubi: «Banca solida e radicata al territorio»

In 1.500 partecipano all'assemblea dei soci svoltasi a Brescia
Il presidente Zanetti: «Il gruppo ha dimensioni ottimali»

«Con l'aggregazione raggiunti importanti traguardi»

Primo trimestre in linea

BRESCIA «Il gruppo si appresta ad affrontare il suo secondo triennio di vita con le basi necessarie per affrontare una situazione economica ancora complessa».

Il presidente del consiglio di gestione Emilio Zanetti è stato esplicito nel suo intervento all'assemblea dei soci: «In questi anni abbiamo raggiunto importanti traguardi: concluso l'integrazione, evidenziato una netta solidità patrimoniale con potenziali riserve addizionali di capitale, basso profilo di rischio, quote di mercato incrementate, struttura e rete distributiva ripositionata e in corso di razionalizzazione, base di costi in progressivo contenimento, elevata qualità del credito grazie a un rigoroso monitoraggio e partnership industriali di alto profilo».

Un ruolo fondamentale giocato grazie alla confermata vicinanza, così come aveva ribadito in precedenza il presidente del Consiglio di Sorveglianza Corrado Faissola, «grazie alla vicinanza del gruppo al territorio».

Non ci si sbilancia sull'andamento dei primi mesi dell'anno. «La trimestrale verrà esaminata nelle prossime settimane» ha detto Zanetti che, comun-

que, ha specificato come nel primo trimestre 2010 «che evidenzia ancora tassi di mercato a livelli eccezionalmente bassi», il margine d'interesse «è atteso sostanzialmente in linea con quello dell'ultimo trimestre del 2009 (tenendo conto dell'effetto dei minori giorni del primo trimestre 2010), a causa principalmente dell'andamento dei volumi, ancora deboli dato il contesto generale». Le commissioni nette si prevede «siano sostanzialmente allineate a quelle del primo trimestre del 2009, nonostante l'impatto sfavorevole della riconfigurazione della commissione di massimo scoperto». Prosegue comunque, «il tendenziale contenimento dei costi nel loro complesso e il costo del credito si prospetta in miglioramento rispetto al primo trimestre del 2009».

Sull'operatività dell'istituto verso il territorio, Zanetti nella sua relazione ha sottolineato il forte impegno espresso in questi ultimi mesi in cui la crisi ha impattato pesantemente su famiglie e aziende: «Siamo stati vicini alla nostra gente partecipando e promuovendo molte iniziative di sostegno sia al reddito per i lavoratori, sia alle necessità delle imprese».

P. P.

MASSIAH

PIANO SPORTELLI: OTTIMIZZIAMO LA PRESENZA

«Ad oggi non esiste alcun nuovo piano industriale. Lo elaboreremo quando la situazione dei mercati sarà stabile e definitiva. Ci auguriamo al più presto, speriamo tra pochi mesi». È la risposta di Victor Massiah, amministratore delegato di Ubi Banca a chi chiedeva conto di un nuovo piano industriale. Massiah ha quindi analizzato l'andamento del primo trimestre: «Siamo in un contesto di tassi molto bassi e, di conseguenza, il margine d'interesse non può che essere coerente con quello del trimestre prece-

dente. Dati i tempi, abbiamo visto cose peggiori». E sul piano di riorganizzazione: «Non stiamo semplicemente tagliando, ma cercando di gestire il nostro posizionamento strategico sul territorio. Se una filiale dopo molti anni non riesce ad avere mille clienti si deve avere il coraggio di chiuderla e spostarla in un altro territorio». Fiducioso sulla gestione della riorganizzazione: «Abbiamo un sindacato maturo con cui abbiamo positivi rapporti. Troveremo una soluzione condivisa».

BRESCIA Una banca che conferma la sua impostazione di forte vicinanza al territorio e al servizio della comunità sociale e imprenditoriale e che sottolinea la valenza del suo modello organizzativo «federale». Una banca che conferma una forte «solidità» e una politica di costante rafforzamento patrimoniale (già a livelli di assoluto rispetto) e che non manca di garantire allo stesso modo la giusta attenzione ai propri soci, riconoscendo un adeguato dividendo (30 centesimi di euro ad azione - in pagamento dal 24 maggio con valuta 27 - pari ad un rendimento del 3,1% rispetto alla media dei prezzi di riferimento del titolo per il 2009 indicato a 9,63 euro). Una banca che punta ad un costante sviluppo, che porrà l'adeguata attenzione al futuro del proprio personale nella gestione del nuovo intervento riorganizzativo recentemente annunciato e all'esame dei sindacati, ma che, in ogni caso, non ha bisogno di nuove operazioni di aggregazioni.

Sono questi i temi che hanno tenuto banco, ieri, nel corso dell'assemblea dei soci del gruppo Ubi Banca svoltasi alla Fiera di Brescia (nell'ambito della politica dell'alternanza delle sedi dei consessi assembleari) sotto la guida dei due presidenti: Corrado Faissola, che guida il Consiglio di Sorveglianza, ed Emilio Zanetti, cui spetta il comando del Consiglio di Gestione. Temi analizzati dai responsabili dell'istituto bancario, ma anche dai numerosi interventi dei soci che, complessivamente sono stati un ventina (comprese tre «repliche»).

Ed è proprio il presidente Zanetti che si è particolarmente soffermato sul tema delle nuove politiche di crescita nell'ambito sia della relazione sulla gestione, sia nel corso delle repliche ad una serie di interventi dei soci. «Non c'è alcuna ipotesi di ulteriori aggregazioni - ha detto - il gruppo ha raggiunto delle dimensioni ottimali rispetto ai mercati di riferimento. Siamo la quarta realtà bancaria per capitalizzazione di Borsa e le nostre dimensioni sono tali da rispondere alle esigenze del mercato e al corretto modello di prossimità rispetto al territorio e alla nostra clientela di riferimento: famiglie e piccole e medie imprese». A rafforzare questi concetti, Zanetti ha ricordato come «Ubi è la prima banca per operatività con il Confidi Lombardia, ed è la prima banca nel Mezzogiorno per utilizzo delle iniziative sostenute con i fondi della legge 662 per le piccole imprese».

Per quanto riguarda il modello operativo della banca, è stato il professor Tancredi Bianchi (già presidente dell'Abi) a lanciare la riflessione nel corso del suo intervento. Dopo aver approvato la politica del rafforzamento patrimoniale applicato da Ubi (oltre alla corresponsione del dividendo, che vale complessivamente 191,7 milioni di euro dei 406,3 di utile d'esercizio, quest'anno è previsto l'accantonamento di 175,4 milioni di euro a rafforzamento della riserva straordinaria che, lo ricordiamo, nel 2009 era stata utilizzata per oltre 273 milioni per garantire un dividendo 2009 pari a 45 centesimi per azione NdR) Tancredi Bianchi ha invitato il «Consiglio di Sorveglianza a considerare il problema dell'organizzazione strutturale del gruppo» alla luce delle «due alternative» che vanno affermandosi oggi: «Una quella seguita da Unicredit (che ha adottato il modello di "banca unica" annunciando la fusione dal prossimo novembre di sette banche controllate nella capogruppo Unicredit Spa salvaguardando, però,

i marchi delle tre principali realtà NdR), l'altra quella che, nella logica della prossimità dei territori, permetta ai gruppi federati una rivisitazione delle partecipazioni al 100%» nelle banche reti. Con la possibilità, quindi, di creare «minorities nelle controllate». In pratica, un modello, quello sostenuto da Tancredi Bianchi, che tenda ad agevolare la presenza nel capitale delle banche reti (come,

per esempio, la Banca Popolare di Bergamo, il Banco di Brescia o la Banca Popolare di Ancona oggi controllate in toto alla holding Ubi Banca) di soci di minoranza provenienti dal territorio.

Faissola prima, Zanetti e l'amministratore delegato del gruppo Ubi Victor Massiah poi, hanno confermato la valenza dell'attuale modello federato, assicurando, in ogni caso, l'attenta valutazione anche della proposta di Tancredi Bianchi. «Il modello federale è il più congeniale per tutta l'attività nel territorio» ha

detto in particolare Faissola: «Valorizza ciò che ha caratterizzato nei secoli l'operatività di tutte le banche che sono entrate a far parte di Ubi». «La vicinanza al territorio è fondamentale - ha aggiunto in seguito Massiah - esistiamo solo e soltanto quando siamo sul territorio».

Una parte del dibattito e delle risposte del management hanno riguardato, in fine, il piano di riorganizzazione recentemente annun-

ciato da Ubi e che prevede la chiusura di 99 sportelli e la trasformazione di 101 filiali in minisportelli oltre che una riduzione di personale pari a 895 unità. A chi chiedeva «più attenzione al personale», «maggiori garanzie al premio aziendale dei dipendenti» considerato come anche in una situazione difficile di crisi «sia stato garantito un dividendo agli azionisti», «più politiche di investimento sui ricavi» senza limitarsi a «risparmi» ricercati «sui costi del personale» (tra gli interventi anche quelli del segretario nazionale della Fubi, Attilio Granelli) le risposte sono state piuttosto esplicite. «Il dividendo è garanzia di fiducia sul mercato» ha detto Faissola e, di conseguenza, garanzia di sviluppo operativo sul territorio. «La banca saprà gestire e salvaguardare il personale, come sempre è stato fatto: saranno ricercate e privilegiate le soluzioni che attenueranno le ricadute sociali sui lavoratori, permettendo, per quanto possibile, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e il ricambio generazionale» ha rilanciato Zanetti. «Sarà prioritaria la valorizzazione dei giovani - ha quindi aggiunto - Ritengo sia importante offrire delle prospettive ai giovani: in molte aziende i giovani sono assunti a tempo determinato, sono precari e con poche prospettive: è fondamentale assicurare ai giovani delle prospettive perché i giovani possano affrontare il futuro con serenità e impegno». «La banca ha dato corso a iniziative di valorizzazione commerciale che hanno portato ad una crescita dei nuovi clienti» ha ricordato quindi Massiah.

Per quanto riguarda gli elementi formali dell'assemblea di ieri, ai lavori nel momento del voto sulla proposta di destinazione dell'utile di esercizio, erano presenti 2.505 soci di cui 1.526 in persona, 916 per delega e 63 in rappresentanza: la destinazione dell'utile è stata approvata a stragrande maggioranza con soli 3 voti contrari.

Stesso risultato anche per la votazione sulle politiche di remunerazione dei membri del Consiglio di Sorveglianza che hanno confermato il compenso fisso dei consiglieri a 100 mila euro ciascuno (per 2,3 milioni totali) fissando a 1,5 milioni l'importo complessivo per la remunerazione dei consiglieri di sorveglianza investiti di particolari cariche, poteri o funzioni. Una proposta che, di fatto, registra una riduzione del 7% dei compensi complessivamente riconosciuti al Consiglio di Sorveglianza rispetto al 2009.

Sul fronte del Consiglio di Sorveglianza, ieri i soci erano chiamati al suo rinnovo sulla base delle due liste presentate: quella depositata dal Consiglio di Sorveglianza uscente e la lista «1000 Miglia» depositata dall'imprenditore reggiano Giuseppe Zannoni. Sono risultati eletti Corrado Faissola (presidente), Giuseppe Calvi (vicepresidente vicario), Battista Albertani, Enio Fontana, Giovanni Bazoli, Carlo Garavaglia, Luigi Bellini, Alfredo Gusmini, Mario Cattaneo, Italo Lucchini, Silvia Fidanza, Mario Mazzoleni, Alberto Folloni, Toti Musumeci, Pietro Gussalli Beretta, Sergio Orlandi, Giuseppe Lucchini, Alessandro Pedersoli, Federico Manzoni, Giorgio Perolari, Sergio Pivato, Roberto Sestini (tutti della prima lista) e Giuseppe Zannoni (lista «1000 Miglia»).

Approvati, in fine, anche gli ultimi due punti all'ordine del giorno: l'autorizzazione al Consiglio di Gestione in tema di azioni proprie, e le politiche di remunerazione e incentivazione del gruppo con la fissazione delle articolate politiche a favore dei consiglieri di gestione e del piano di incentivazione di medio/lungo termine correlato all'andamento del titolo Ubi Banca previsto nell'ambito delle politiche di remunerazione a favore dei dipendenti di Ubi Banca e del gruppo.

*E il socio
Tancredi Bianchi
lancia la sua
proposta: aprire
il capitale delle
banche reti
(oggi 100% del
gruppo) ai soci
«territoriali»*



Due immagini dell'assemblea dei soci Ubi Banca. Sopra, al tavolo della presidenza di riunione, da sinistra, l'amministratore delegato Victor Massiah e il presidente del consiglio di gestione Emilio Zanetti (foto Bedolis)

